

# QUEL TABÙ INFRANTO DELLA PAROLA CANCRO

UMBERTO VERONESI

**L**A DICHIARAZIONE di Jamie Dimon ha un significato che va al di là dello stupore. Innanzitutto è un esempio importante di coraggio e senso di responsabilità civile, perché il banchiere ha annunciato la sua malattia correndo il rischio di creare un turbamento che si poteva riflettere negativamente sui mercati finanziari. La Borsa invece ha quasi impercettibilmente reagito alla notizia. Credo che questo vada letto come il segnale positivo di una profonda evoluzione culturale della popolazione nei confronti del cancro. Fino a pochi decenni fa la percezione della gente era netta e inappellabile: chi aveva un cancro era destinato a morire. Oggi non è più così: una buona percentuale di tumori guarisce e la diagnosi di neoplasia non è più una sentenza capitale.

Si è infranto quindi a poco a poco il muro del silenzio che confinava il malato nella solitudine e l'isolamento e induceva chi aveva un sospetto di malattia a spostare gli esami di controllo sempre qualche giorno più in là, perdendo tempo prezioso per curare la malattia. La caduta del tabù della parola cancro ha contribuito a diffondere la cultura della diagnosi precoce, creando un circolo virtuoso: più gente si avvicina agli esami preventivi, più tumori sono scoperti in fase iniziale quando si possono trattare con cure poco invasive e possibilità di guarigione altissime, più diminuisce la paura collettiva. E così Jamie Dimon ha potuto scrivere ieri ai colleghi e agli azionisti una lettera in cui annuncia: «La notizia è che mi hanno appena diagnosticato un cancro alla gola, ma la buona notizia è che la prognosi è eccellente

perché il cancro è stato preso in tempo». E aggiunge: «I feel good now» («adesso sto bene»), una frase rivoluzionaria, a ben pensarci. La dichiarazione di Dimon fa riflettere anche il mondo scientifico. I dettagli resi noti della malattia e soprattutto l'ottimismo dei medici, fanno pensare che Dimon abbia contratto una forma di tumore al cavo orale causata da un virus, (human papilloma virus) che sorprendentemente è lo stesso che causa il tumore del collo dell'utero e altre forme. Prende sempre più corpo l'idea che una parte importante dei tumori sia di origine virale. Si tratta di un'ipotesi ed è tutta da confermare, ma la sfida è affascinante perché identificare un virus significa trovare prima o poi un vaccino per debellarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

